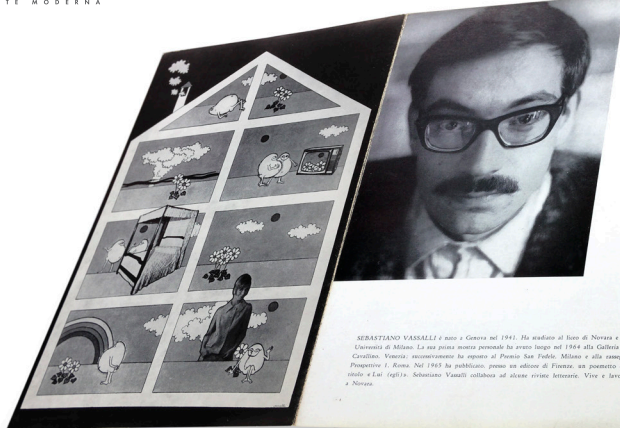


NICCOLI  
ARTE MODERNA

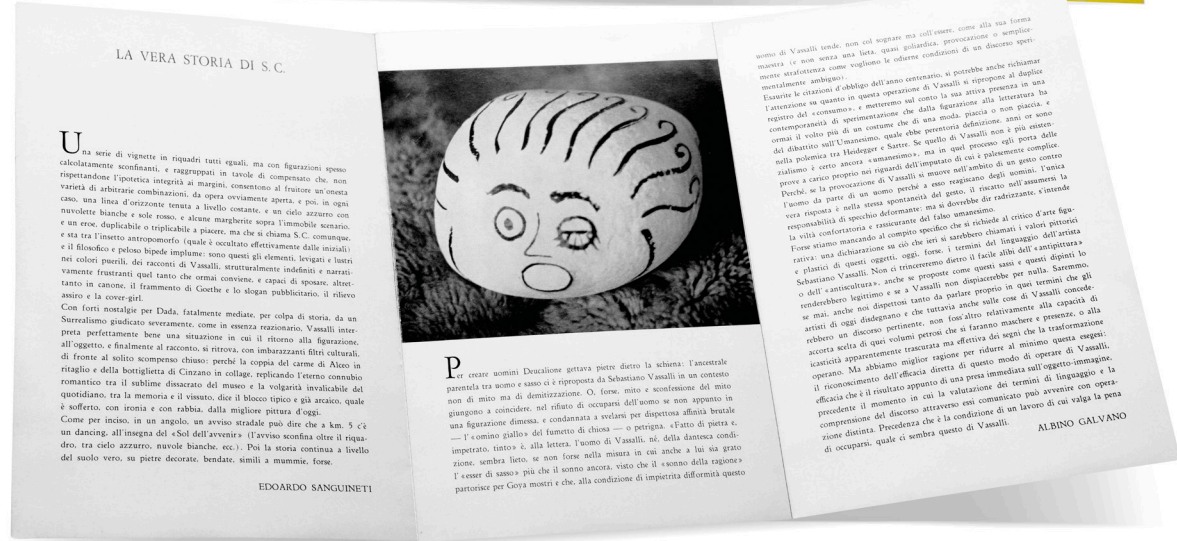


SEBASTIANO VASSALLI è nato a Genova nel 1941. Ha studiato al liceo di Novara e alla Università di Milano. La sua prima mostra personale ha avuto luogo nel 1964 alla Galleria del Cavallino. Visivamente, ricominciò la ricerca al Palazzo San Felice, Milano e alla rassegna Prospettive a Roma. Nel 1967 ha pubblicato, presso un editore di Firenze, un numero del titolo e L'arte (1967). Sebastiano Vassalli collabora ad alcune riviste letterarie, vive e lavora a Novara.

# SEBASTIANO VASSALLI

438ª Mostra del Naviglio  
dal 20 dicembre 1965 al 10 gennaio 1966

NAVIGLIO 2 - Galleria d'Arte - Via Manzoni 45 (Sale interne) - Milano



## LA VERA STORIA DI S.C.

Una serie di vignette in riquadri tutti uguali, ma con figurazioni spesso calcolatamente sconfinanti, e raggruppati in tavole di compensato che, non rispettando l'ipotesica integrità ai margini, consentono al fruitore un'oscilla varietà di arbitrarie combinazioni, da opera ovviamente aperta, e poi, in ogni caso, una linea d'attacco temata a livello costante, e un ciclo azzurro con un eroe, duplice o triplicabile a piacere, ma che si chiama S.C., comunque, e sta tra l'inetto antropomorfo (quale è occultato effettivamente dalle iniziali) nei colori puerili, del racconto di Vassalli, strutturalmente indefinibili e narrativamente frustranti quel tanto che ormai conviene, e capaci di sposare, almeno in canone, il frammento di Goethe e lo slogan pubblicitario, il rilievo aspro e la cover-gli.



Per creare uomini Deucalione gettava pietre dietro la schiena: l'ancestrale paternità tra uomo e sasso c'è riproposta da Sebastiano Vassalli in un contesto meno di mito ma di demitizzazione. O, forse, mito e sconfezione del mito giungono a coincidere, nel rifiuto di occuparsi dell'uomo se non appunto in una figurazione dimessa, e condannata a svelarsi per dispetta affinità brutale una figurazione dimessa, e condannata a svelarsi per dispetta affinità brutale — l'«omino giallo» del fumetto di chiesa — o pergrina, «fatto di pietra e imperatore, timo» è, alla lettera, l'uomo di Vassalli, né, della dantesca condizione, sembra lieve, se non forse nella misura in cui anche a lui sia grato il «esser di sasso» più che il sonno ancora, visto che il «sonno della ragione» partorisce per Coyà mostri e che, alla condizione di imperpetua differenza questa

uomo di Vassalli tende, non col sognare ma col essere, come alla sua forma materia e non senza una lotta, quasi goliardica, provocazione o semplicemente sconsiderata come vogliono le odiate condizioni di un discorso spiritualmente ambiguo.

ALBINO GALVANO

In occasione dell'edizione di Miart 2018, la Galleria d'arte Niccoli propone la *reenactment* a cura di Marco Scotti della 438ª Mostra del Naviglio, dedicata nel 1965 all'artista e scrittore **Sebastiano Vassalli**. A partire da una tradizione di ricerca, Niccoli vuole qui confrontarsi da una parte con una storia espositiva centrale nell'arte del secondo dopoguerra e delle avanguardie in generale, quella della Galleria del Naviglio di Milano, situata al numero 45 di Via Manzoni e fondata nel 1946 da Carlo Cardazzo, e dall'altra con una figura importante ed eclettica come Sebastiano Vassalli.

Nato a Genova nel 1941, celebre come scrittore attento al contesto e alla ricerca storica, vincitore con il suo romanzo *La Chimera* del premio Strega e Selezione Campiello e candidato al premio Nobel per la Letteratura, Vassalli risulta ancora quasi completamente da indagare per quanto riguarda la sua ricerca artistica. Dopo un debutto folgorante con una personale nel 1964 alla Galleria del Cavallino di Venezia, dove - come ricorda lui stesso - anche Peggy Guggenheim acquistò un suo lavoro, si dedicò quasi esclusivamente alla letteratura. Gli esordi possono essere avvicinati alla Pop Art, sebbene in interviste e autobiografie abbia più volte dichiarato di non aver avuto all'epoca una consapevolezza storica, almeno fino alla fondamentale Biennale veneziana del 1964: da pittore iniziò aderendo al Gruppo 63, senza minimamente pensare ancora a un futuro da scrittore, dopo una tesi di laurea in lettere tra arte e psicoanalisi, osteggiata dal correlatore Gillo Dorfles. La mostra al Naviglio inaugurò il 20 dicembre 1965, accompagnata da un catalogo nel classico formato della galleria in cui a presentare il lavoro di Vassalli erano Edoardo Sanguineti - come già altre volte in passato, a testimoniare il suo ruolo chiave tra arte e letteratura - e Albino Galvano, pittore, storico dell'arte e filosofo che ebbe un ruolo centrale nella creazione del MAC. I lavori pittorici esposti si presentano come una serie di vignette attraverso le quali si dipana una narrazione tra figure inserite attraverso il collage e iconografie differenti, con alcune surreali figure/pietre antropomorfe e un geometrico fondale diviso tra cielo e terra a fare da filo conduttore di una narrazione vicina al fumetto. Un lavoro tra memorie Dada e surrealiste e un ritorno deciso a una figurazione vicina al pop, pur restando sostanzialmente indipendente e interessato alla sperimentazione. Ad oggi ancora non risultano studi e monografie significative per quanto riguarda la produzione artistica di questa figura centrale nella cultura italiana del Novecento.

Nato a Genova nel 1941 da madre toscana e padre lombardo, Sebastiano Vassalli si trasferisce in giovane età a Novara. Laureatosi in Lettere a Milano, discutendo con Cesare Musatti una tesi su "La psicoanalisi e l'arte contemporanea", Vassalli dagli anni sessanta si dedica all'insegnamento e alla ricerca artistica, partecipando anche al Gruppo 63. Inaugura la sua prima mostra come artista visivo nel 1964 presso la Galleria del Cavallino a Venezia, il 20 dicembre 1965 apre la 438ª mostra alla Galleria del Naviglio a lui dedicata, mentre nel 1967 partecipa a Fiumalbo al festival Parole sui muri. Successivamente si rivolge alla letteratura, in particolare alla narrazione e al romanzo storico. Scrive per "la Repubblica", "La Stampa" ed è opinionista del "Corriere della Sera". Negli anni Ottanta si trasferisce a Bolzano come inviato di Panorama mese. Passa gli anni della maturità isolato in una casa in mezzo alle risaie novaresi dove è solito condurre un'esistenza schiva e austera. Nel maggio 2015 riceve la candidatura ufficiale dall'accademia svedese al premio Nobel per la Letteratura. Muore a Casale Monferrato il 26 luglio 2015 all'età di 73 anni.